

# Grande prova di competitività

Con **Stefano da Empoli**, presidente di I-Com, abbiamo provato a fare il punto su alcuni dei risultati emersi dalla ricerca.

**Nello studio avete esaminato i temi della salute da diversi punti di vista: tra i risultati emersi, quali sono risultati i più sorprendenti ai vostri occhi?**

Pochi sanno che l'Italia ha oggi la seconda industria farmaceutica dell'Unione Europea per produzione, pur non possedendo - rispetto alla Germania - imprese di dimensione paragonabile. Una parte importante degli oltre 25 miliardi di euro annui di produzione viene infatti dalle imprese estere.

**Quindi è uno dei pochi settori dell'economia italiana che conserva appeal verso i capitali internazionali?**

Direi di più: la farmaceutica è il settore industriale nel quale sono entrati negli ultimi anni più capitali dall'estero. Pur essendo diminuito il numero degli stabilimenti produttivi, chi è rimasto ha investito e non poco. Basti pensare ai 400 milioni di investimenti di Lilly nel sito di Sesto Fiorentino, dove nelle settimane scorse è stata inaugurata una nuova linea produttiva ed è stato annunciato un nuovo ampliamento. Nel libro non abbiamo considerato solo l'impatto diretto, ma anche quello indiretto dell'industria farmaceutica,

derivante dalle diversi componenti di spesa. Il totale porta all'1,6% del Pil. **Come mai l'Italia ha il maggiore moltiplicatore di spesa e dunque il maggiore impatto sulla produzione in termini relativi?**

Questo dato si spiega con la presenza di un indotto industriale del settore farmaceutico, percentualmente superiore rispetto a quello di altri paesi. Dallo studio emerge anche un altro dato, che secondo me è ancora più significativo: le imprese estere che producono nel nostro paese hanno un portafoglio fornitori in gran parte italiano. Tra l'altro, non sono poche le multinazionali che, dopo aver testato la qualità del fornitore italiano, gli spalancano le porte di altri stabilimenti in giro per il mondo.

**Con le politiche di contenimento della spesa pubblica in atto appare difficile che si possano conservare a lungo gli attuali livelli di spesa. Nel futuro ci attendono meno tutele di oggi?**

La spesa farmaceutica ha subito i maggiori tagli tra tutte le componenti della spesa sanitaria negli ultimi dieci anni. Dunque i tagli ci sono già stati e, allo stato attuale, è difficile immaginare ulteriori interventi che comprimano la spesa nei prossimi anni, anche se ciclicamente si continua a parlare di una revisione dei tetti, che oggi stabiliscono un cap alla spesa farmaceutica territoriale (11,35%, ndr) e a quella ospedaliera (3,5%, ndr).

**Come si può risparmiare senza**

**Grande prova di competitività**

Il libro "Grande prova di competitività" di Stefano da Empoli, presidente di I-Com, analizza i risultati emersi da uno studio sulla competitività del settore farmaceutico italiano. Il libro è diviso in due parti: la prima tratta della competitività del settore farmaceutico italiano, la seconda della competitività del settore farmaceutico europeo.

**Produzione dell'industria farmaceutica in Europa, Giappone e Stati Uniti**

Il grafico a barre mostra la produzione dell'industria farmaceutica in Europa, Giappone e Stati Uniti. L'asse delle ordinate rappresenta la produzione in miliardi di euro. L'asse delle ascisse rappresenta i paesi. Le barre sono colorate: verde per l'Europa, rosso per il Giappone e blu per gli Stati Uniti.

Fonte: I-Com

Stefano da Empoli, presidente di I-Com.

**compromettere i servizi ai cittadini?**

Detto della difficoltà di risparmiare ancora, parlerei della necessità di garantire efficienza e valutazione. Occorre andare verso logiche che garantiscano l'immissione in commercio più rapida possibile dei farmaci innovativi che hanno superato le fasi di sperimentazione, ma poi ne valutino l'impatto effettivo sui pazienti.



Stefano da Empoli